CIVITAVECCHIA
TARQUINIA

LAZIO Sette Avvenire

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Calamatta, 1
00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796
e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it
facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia
X: @DiocesiCivTarq

L'AGENDA DEL VESCOVO

Domani
Alle 10 il vescovo partecipa all'incontro di formazione per gli operatori Caritas nella parrocchia di San Francesco di Paola.

Mercoledì 14
Alle 11 celebra la Messa a Monte Romano per la festa patronale di santa Corona.

Giovedì 15
Alle 11 pellegrinaggio al Santuario di Allumiere con i sacerdoti della diocesi.
Alle 18 celebra la Messa a Monte Romano per la festa di sant'Isidoro.

Venerdì 16
Alle 10.30 presiede il Consiglio diocesano degli affari economici.

«Siate pronti a riconoscere la vera luce»

Messa solenne per san Francesco di Paola La gente di mare in festa per il patrono

La processione con il santo patrono presieduta dal vescovo Ruzza

DI ALBERTO COLAIACOMO

«È il Signore!»: con queste parole, il discepolo amato identifica Gesù risorto, annunciando una verità che trasforma la storia. «Ma quanto siamo capaci noi oggi di accorgerci della Sua presenza nelle nostre vite?». È la domanda risuonata con forza nell'omelia di monsignor Gianrico Ruzza durante la solenne celebrazione eucaristica in onore di san Francesco di Paola, patrono della gente di mare italiana, presieduta domenica 4 maggio nella parrocchia-santuario a lui dedicata a Civitavecchia.
Un'assemblea numerosa ha partecipato alla Messa, concelebrata dal parroco don Federico Boccacci e da altri sacerdoti della città. La liturgia, a cui è seguita la processione con la statua del patrono per le vie del quartiere, ha visto la presenza anche dei rappresentanti delle istituzioni civili e della Marina Militare, con l'animazione del coro dei bambini e degli Scout Agesci.
Partendo dal Vangelo di Giovanni e dall'episodio della pesca miracolosa, il presule ha sottolineato che «Gesù viene nella nostra quotidianità, come avvenuto agli apostoli mentre stavano pescando, delusi e turbati dalla precarietà in cui vivevano, pur sapendo che Lui era risorto». Un'immagine che descrive la fatica, la delusione, il senso di vuoto che possono accompagnare il cammino di ognuno.
Ma è proprio in queste situazioni, ha ricordato il vescovo, che si manifesta la novità portata dal Vangelo. «Il problema – ha detto - è riconoscere la luce che viene nella nostra vita, come è stato nel caso di san Francesco che ha colto questa luce e da qui ne ha fatto un motivo di speranza che ha irradiato su una parte consistente del mondo che all'epoca poteva conoscere, eppure partiva dall'essere in vita».
Riferendosi all'ardore di Pietro che si getta in acqua per raggiungere Gesù il presule ha spiegato che «è un grande amore per il maestro» che deve tradursi per ognuno in un amore concreto e operativo, in una presenza consapevole di Dio nelle nostre scelte e nei nostri affetti.
Tornando alla figura di san Francesco di Paola, monsignor Ruzza ha sottolineato la sua capacità di «obbedire a Dio», di «dire le cose come stavano», invitando alla penitenza e alla conversione, vivendo in prima persona ciò che predicava. Un esempio di coerenza e di radicalità evangelica a cui guardare per superare «invidia», «rancore» e «divisioni», ritrovando «le ragioni dell'unità».
Concludendo la sua riflessione, il presule ha richiamato la centralità della preghiera così come la viveva il santo patrono: «lode, onore, gloria, potenza al nostro Dio», un riconoscimento della «piccolezza di Dio» che vince sul male. Ha poi evidenziato il legame di Civitavecchia con il mare, luogo di «accoglienza», «servizio», «incontro», «dialogo», «abbraccio fraterno», in linea con l'insegnamento di san Francesco e di papa Francesco.
Infine, monsignor Ruzza ha esortato i fedeli a vivere con coerenza il proprio «Amen» alla preghiera eucaristica, un «sì Signore» che si traduce in amore fraterno e in adesione all'insegnamento di Gesù. Un invito a rinnovare la fede, sull'esempio di san Francesco di Paola, testimoniando con la vita la presenza viva e trasformatrice del Signore risorto.

IL MESSAGGIO

«Grati per Leone XIV»

«Con grande letizia e con un cuore aperto alla grazia, le nostre diocesi uniscono la loro gratitudine al Signore alla Chiesa universale per l'elezione di papa Leone XIV». Sono le parole del vescovo Gianrico Ruzza alla notizia dell'elezione del nuovo pontefice, giovedì scorso, 8 maggio.
Il presule ha salutato il nuovo vescovo di Roma al termine della Messa per la Madonna di Valverde, patrona di Tarquinia e mentre si accingeva a celebrare la Messa per San Michele Arcangelo patrono di Cerveteri. Due liturgie in cui i fedeli hanno anche vissuto l'emozionante attesa tra la fumata bianca e la benedizione del nuovo Papa.
«In questo tempo di Pasqua – ha detto Ruzza - nel quale la speranza di Gesù Risorto pulsa forte nei nostri cuori, viviamo nella fedeltà e nella comunione l'inizio del ministero del successore dell'apostolo Pietro. Egli ci conferma nella fede per la vita eterna che attendiamo nella luce e nella carità del Vangelo celebrando il mistero dell'unico sacrificio. In piena gioia, come Popolo di Dio, assicuriamo al Santo Padre la nostra preghiera perché il suo servizio di amore sia sempre sostenuto dal gregge a lui affidato da Dio».

«Maria è il volto della tenerezza»

DI TIZIANO TORRESI

«La nostra Chiesa deve essere fervida della fede, forte nell'amore e salda nella speranza della vita futura»: con queste parole tratte dalla liturgia il vescovo Gianrico Ruzza ha rivolto il suo appassionato augurio alla Città di Tarquinia, che giovedì 8 maggio ha celebrato con devozione e grande concorso di popolo la patrona Maria Santissima, Madonna di Valverde.
Nel Duomo della città, alla presenza delle autorità civili, delle parrocchie e delle varie associazioni ecclesiali, il presule ha presieduto la solenne celebrazione eucaristica, accompagnata dalla Cappella Musicale diretta da Walter Rosatini e, all'organo, da Gabriele Ripa. Nell'omelia Ruzza ha richiamato la vocazione di Tarquinia a essere luogo di singolare bellezza, di antica memoria e di grande cultura, uno scenario in cui si realizza l'incontro tra la terra e il mare e tra l'orizzonte dell'eternità e la concretezza della vita. Quindi ha spronato a riscoprire la propria vocazione.
«La festa patronale – ha detto – è occasione per imparare a coltivare il dono della fede, per essere credibili agli occhi del mondo. Non basta la tradizione. Serve la coerenza della vita quotidiana perché in essa si realizzi il messaggio esigente del Vangelo». «Guardiamo a Maria di Valverde – ha proseguito – per contemplare la tenerezza dell'amore di Dio. Con il suo sguardo lei continua a dirci quanto siamo amati, mostrandoci il Figlio che per amore nostro ha dato la vita».
Quindi l'omelia ha offerto una pregnante riflessione sul brano evangelico delle nozze di Cana, spiegando come manchi al nostro tempo il vino della speranza, della gioia, della luce e richiamando le tante difficoltà che vive la società. «Ma – ha aggiunto il Vescovo – Maria ci indica l'immensa risorsa che può dare la svolta al nostro tempo. È l'ascolto di Gesù. Non sono i piani organizzativi, i progetti mondani o le promesse ma la fiducia incondizionata nella Parola di Dio, fatta carne in Gesù, che può trasformare la storia e cambiare le prospettive della vita di ognuno».
Al termine dell'Eucaristia un ulteriore motivo si è aggiunto ad esaltare la festa, con la notizia dell'elezione del nuovo Papa, Leone XIV, accolta con un enorme applauso dai tanti presenti che hanno poi composto la processione che si è snodata per le vie del centro storico, accompagnata dalla Banda Musicale "Giacomo Setaccioli".
In un limpido tramonto di primavera, Tarquinia ha così riportato la sua patrona nella sua casa, nel suo santuario, da tempo chiuso per lavori, dove il sindaco ha offerto il cero alla Madonna e dove è tornata a elevarsi a lei la preghiera del popolo fedele.

La processione con l'effige di Maria (foto: Stefano Dili)

Uno sportello di aiuto ai marittimi

La cappella nella sede della Stella Maris

Giovedì 15 maggio, alle 18, l'associazione Stella Maris di Civitavecchia inaugurerà lo "Sportello di orientamento" rivolto ai marittimi, alla gente di mare e alle loro famiglie, nella sede della Calata Laurenti n. 15 all'interno del Porto.
«L'apertura dello sportello – spiegano i promotori - rappresenta un passo importante per la nostra associazione e un contributo significativo alla comunità dei marittimi e delle loro famiglie offrendo servizi di consulenza immediata e orientamento».
Lo Sportello offrirà un servizio di prima consulenza su argomenti e tematiche relative alla tutela dei diritti e inclusione sociale, attraverso un sistema volto a fornire informazioni su questioni di natura civilistica, penalistica, fiscale, successioni, tutela della persona e minori, famiglia, orientamento scolastico, problematiche di relazione, fragilità e vulnerabilità che possano presentarsi sia in ambito lavorativo che di relazioni familiari e sociali.
Si accederà allo sportello attraverso prenotazione telefonica, chiedendo consulenza per i seguenti servizi professionali: avvocato, commercialista, psicologo del lavoro, psicologo dell'età evolutiva, psicologo per test su capacità cognitive e mnemoniche over 60, immobiliare, oculista, internista, tutor per studenti. Attraverso il servizio di prenotazione verrà indicato il giorno e l'ora dell'appuntamento. L'accesso allo sportello è gratuito e si avvale della consulenza di professionisti che presteranno la loro opera a titolo di volontariato.

La Veglia per la dignità

«La verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone»: è ripreso dagli Atti degli Apostoli il tema della Veglia di preghiera per superare ogni discriminazione e difendere la dignità di ogni persona in programma lunedì 19 maggio, alle 19.30, nella Chiesa dell'Assunta del Castello di Santa Severa.
L'iniziativa è promossa dagli Uffici per la pastorale della famiglia delle due diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina nell'ambito della Giornata internazionale contro l'omofobia.
Ad organizzarla un gruppo di genitori di ragazzi Lgbt che operano nell'ambito degli uffici diocesani, per una comunità diocesana che sia sempre più inclusiva verso tutte le forme di discriminazione.

LA TESTIMONIANZA

Un pellegrinaggio a percorrere le vie di papa Francesco

DI STEFANO NISI

«Lo spirito del Signore Dio è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore» (*Is* 61,1-2).
Quest'anno di grazia, indetto da Papa Francesco, è «per tutti occasione di rianimare la speranza» (*Spes non confundit*, 1): un'opportunità per incontrare Cristo, ricevendo la gioia del perdono nell'indulgenza divinamente elargita. Allora, che il Giubileo sia annunciato con il corno di capro (dall'ebraico *yobel*, "capro"), come solevano celebrare gli antichi ebrei, e che ciascuno possa farsi "pellegrino" mettendosi in cammino e in preghiera. Con quest'animo gli adolescenti della nostra diocesi, sabato 26 aprile, hanno viaggiato e camminato per vivere l'unicità dell'Anno Santo, riscoprendo il «valore del silenzio, della fatica, dell'essenzialità» (*Spes non confundit*, 4), ma anche la gioia dello stare insieme e della condivisione nella complicità, ricevendo e dando testimonianza di una Chiesa giovane "in uscita", che fa "rumore", provocando il mondo con la propria fede viva e allegra.
I ragazzi, insieme agli accompagnatori della Pastorale Giovanile, sono giunti a Roma in treno e con la metropolitana sono scesi nei pressi della Basilica di San Paolo fuori le mura, aggiungendosi alle migliaia di coetanei, che da tutto il mondo sono arrivati a Roma per vivere questo evento "unico", nonostante i funerali del nostro amato Papa Francesco, il quale il lunedì dell'Ottava di Pasqua è venuto a mancare, lasciandoci tutti sgomenti. Benché impossibilitati a raggiungere la Basilica di San Pietro in mattinata, meta originaria del pellegrinaggio, a causa del funerale, la vitalità del gruppo ha permesso di aggiungere un'ulteriore tappa alla giornata: infatti, nel pomeriggio il gruppo ha voluto visitare anche la Basilica vaticana, attraversando così la seconda Porta Santa.

Il gruppo a San Pietro

«È dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche» (*Spes non confundit*, 7): alcuni segni dei tempi, di cui parlava il nostro amato Papa, hanno preso carne nei giovani, che hanno assaporato la spensieratezza della pace, in un tempo che non fa che raccontare di violenze e soprusi, e la prossimità verso i bisogni degli altri, consapevoli che ciascuno necessita della misericordia di Dio, quando invece il mondo ci testimonia l'egoistica indifferenza e l'arrogante superiorità verso i deboli e i poveri. A tal proposito, non può che essere il Salmo 103 ad orientare il pellegrinaggio terreno verso la felicità piena che ci attende in Cielo: «Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia. […] Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. […] Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe. Perché quanto il cielo è alto sulla terra, così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono; quanto dista l'oriente dall'occidente, così allontana da noi le nostre colpe» (*Sal* 103,3-4.8.10-12).